

**(Giovanni Paolo II difensore dei diritti dell'uomo)
SULLE ORME DI SAN CARLO**

Porta nel cuore una ferita gravissima: anche a Lui hanno ucciso un amico, figlio della sua stessa terra, il sacerdote più popolare in Polonia, l'abate Popeluszko (?) il cui corpo è stato buttato nella Vistola, così da compromettere anche la possibilità di rendere alla sua salma gli ultimi onori, evitando una massiccia mobilitazione di popolo per l'occasione. È una ferita comune a tutta la sua gente che si trova in aperta sfida nei confronti del pietrificato regime di Mosca, è un'esperienza che evoca le drammatiche pagine di Paolo sulla sofferenza dei figli di Dio per costruire col soffio dello Spirito giorni di libertà e che tocca da vicino tutte le coscienze degli uomini che sentono la libertà come condizione strettamente legata alla dignità dell'uomo, saldando insieme in questo anelito uomini di ogni continente, regime, appartenenza sociale. È Lui, Giovanni Paolo II, il Papa che grida in ogni angolo del mondo con la stessa voce dei profeti biblici in difesa dei diritti fondamentali dell'uomo, immagine del Dio vivente; è Lui a farsi umile pellegrino nella nostra Diocesi, per la seconda volta in poco più di un anno, ai piedi di un Santo che molti consideravano disinvoltamente non adatto ai nostri tempi.

È Lui, voce di chi non ha voce in ogni luogo in cui un uomo soffre, a non disdegnare, anzi a gioire, di ripercorrere gli stessi itinerari di quattro secoli or sono, dove è cresciuta la pietà popolare illuminata da una rigorosa dottrina di fede. Colpisce questa sintesi in un uomo che viaggia apostolicamente a confermare la fede dei fratelli, continuando il ministero di Pietro nella Chiesa e nel mondo di oggi, perché poi con Lui tutti possiamo diventare testimoni del Risorto nel servizio generoso ai fratelli.

La sintesi tra difesa dei diritti umani fondamentali e gli umili gesti della devozione popolare vissuti non come due binari paralleli e incomunicabili, ma come due pilastri di un'unica avventura umana e cristiana diventa di fatto una grande scuola di fede e di umanità, collocata vicinissima, anzi dentro la nostra terra lombarda, ma con le dimensioni del mondo.

Ma potrebbero esistere autentiche dimensioni di fede senza respiro universale? Potrebbe darsi un coraggio di parlare a nome di chi non ha diritti né voce senza avere radici profonde e penetranti in quel tessuto di santità che ha in San Carlo uno dei giganti più visibili?

Non è forse vero che le comunità più vive sono anche le stesse che hanno più saldi legami con le proprie radici collocate là dove sono passati o sono fioriti i santi? Metterci anche noi a compiere umili gesti di devozione e di pietà popolare illuminata dalla fede della Chiesa, in comunione con la fede di Pietro, è metterci sulla via della santità, lontani dai compromessi di ogni tipo, vicini sempre più anche noi al coraggio di dare voce a chi non ha voce, condividendo il dolore per le ferite inferte alla dignità dell'uomo, dovunque, come l'umile e grande pellegrino che viene in questi giorni da Roma nella terra di Carlo.

La speranza di cui c'è tanto bisogno nel mondo di oggi, soprattutto di fronte alle gravi ingiustizie contro la dignità dell'uomo calpestato da regimi spietati, diventerà più consistente, perché avrà trovato più testimoni.